

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Come il Ticino intende “aggreire” gli ottanta milioni?

Nella seduta di ieri, 23 agosto 2000, il Consiglio federale ha destinato 80 milioni di franchi, ripartiti su 4 anni, per aiutare i Cantoni più toccati dalle razionalizzazioni condotte dall'Amministrazione e dalle Aziende della Confederazione. Tutto induce a far ritenere che i Cantoni riceveranno gli aiuti in funzione della tempestività delle rivendicazioni e della validità dei progetti.

Il nostro Cantone potrebbe partire da una posizione favorevole in quanto già dispone del lavoro svolto dalla Task force, tuttora in attività e che nella scorsa primavera produsse un primo progetto di analisi e di conclusioni sul come e in merito a cosa il Ticino potrebbe avanzare proposte allo scopo di veder compensati almeno in parte le migliaia di impieghi soppressi da noi da Swisscom, Posta, FFS, militari, Amministrazione generale. In Ticino si è passati infatti in 10 anni da 8'000 posti di lavoro federali a 5'000.

Certamente vede giusto il Consiglio federale inserendo la formazione e la riqualificazione professionale fra i progetti degni d'essere aiutati con gli 80 milioni di franchi.

Presso Swisscom, Posta e FFS è possibile svolgere tirocini quale mediamatico, informatico, elettronico, polimeccanico, elettromeccanico, assistente di logistica, conducente di veicoli pesanti, meccanico d'automobile e impiegato di commercio.

L'investimento nella formazione è una delle mosse migliori per mantenere il passo con il progresso tecnologico e economico. Del resto è proprio nella formazione e nella riqualificazione professionale che si realizza uno dei più efficaci esempi di collaborazione e di reciproca sussidiarietà fra Confederazione e Cantoni. Da qui l'opportunità di presentare progetti che sollecitino la Confederazione e le sue Aziende a estendere il numero di posti d'apprendistato in professioni utili allo sviluppo della nostra economia generale.

Gli 80 milioni previsti dal Consiglio federale sull'arco di 4 anni sono decisamente poca cosa. Si può oggettivamente definirli assolutamente insufficienti, ma non è escluso che possano aumentare se i progetti saranno degni di considerazione. A tale scopo per il Ticino un ruolo notevole lo svolgerà l'azione combinata fra Consiglio di Stato e Deputazione alle Camere con l'ausilio della Task force che vede il contributo su piano locale dei rappresentanti dell'economia, delle aziende e amministrazioni federali, di politici e dei sindacati.

Il Ticino dovrebbe pure studiare e presentare proposte riguardanti la mobilità basata sul potenziamento del trasporto pubblico. Nel contesto della legge cosiddetta “sulle ferrovie” si pensa a maggiori contributi da parte della Confederazione, delle FFS e della Posta (Autopostali).

Per quanto attiene all'Amministrazione generale, il Cantone Ticino può pretendere una notevole estensione dei servizi della segreteria della Cancelleria federale già presenti in modo però limitatissimo in Via Lugano a Bellinzona, servizi che attualmente collaborano in compiti di traduzione.

Attenzione tutta particolare va altresì riservata all'Ufficio federale della Comunicazione (UFCOM) - dislocato da Berna a Bienne - dove, adagio adagio, vengono concentrati tutti i servizi sottraendoli alle regioni periferiche. In Ticino l'UFCOM è presente con il Centro di Misure radio di Gudo e con altri nuclei operativi. Nei progetti a medio termine di UFCOM figura la pressoché totale soppressione di impieghi in Ticino, dopo che UFCOM già ha trasferito altrove compiti che in Ticino delegava a Swisscom.

La Direzione di UFCOM potrebbe però rendersi disponibile (secondo nostre informazioni) a studiare assieme alle Autorità locali eventuali proposte per decentrare attività o per insediare anche in regioni periferiche compiti nuovi.

Quando negli anni Ottanta la Confederazione mise a concorso il decentramento di uffici federali, dal Ticino (Cantone e Città) partirono offerte interessanti, ma Berna fece orecchio da mercante o forse cedette alla maggiore insistenza di altri.

In particolare Swisscom e FFS sono attualmente alle prese con l'elaborazione e l'applicazione di piani sociali, collaborando con i sindacati di categoria. Quantunque si compiano atti di indubbia buona volontà, molte persone vivono momenti di grave insicurezza. Ecco perciò il dovere dell'Autorità cantonale di sollecitare quella federale, nonché FFS e Swisscom a essere ancora più sensibili nei riguardi del futuro professionale dei loro dipendenti delle regioni decentrate.

I Consiglieri federali Couchepin e Leuenberger nell'esprimersi sull'utilizzo degli 80 milioni hanno ripetuto che non rientra nelle visuali del Governo tenere in vita posti di lavoro che più non si giustificano dal profilo tecnico-operativo e da quello economico.

Questo tipo di orientamento è tuttavia la conseguenza di un'analisi puramente empirica. Infatti nel pieno boom della comunicazione elettronica e del potenziamento dei trasporti è assurdo che tutto venga concentrato in aree geografiche ristrette, finendo per aumentarne le potenzialità di crescita a scapito delle regioni decentrate, con tutti i problemi pratici e di mancato rispetto del federalismo che ciò pone.

In considerazione di quanto sopra, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Con quale tempestività intende "aggredire" la buona occasione?
2. Come si muoverà in concreto?
3. Farà subito notare che gli 80 milioni sono assolutamente insufficienti?
4. Chi vuole coinvolgere?
5. Entro quando pensa di presentare i primi progetti concreti ? Entro tre mesi al massimo?

ABBONDIO ADOBATI